

RECENSIONI

ESTRATTO

da

LETTERE ITALIANE

2023/2 ~ (LXXV)

Recensioni



Leo S. Olschki Editore
Firenze

Anno LXXV • numero 2 • 2023

LETTERE ITALIANE

già diretta da Vittore Branca e Giovanni Getto

direttori

Carlo Ossola e Carlo Delcorno



Leo S. Olschki Editore
Firenze

LETTERE ITALIANE

Anno LXXIV • numero 2 • 2023

Direzione :

Giovanni Baffetti, Gian Luigi Beccaria, Carlo Delcorno, Maria Luisa Doglio,
Giorgio Ficara, Fabio Finotti, Claudio Griggio, Giacomo Jori, Giulio Lepschy,
Carlo Ossola, Lino Pertile, Gilberto Pizzamiglio

La Redazione della rivista è affidata al condirettore Giacomo Jori

Redazione :

Giovanni Baffetti, Igor Candido, Chiara Fenoglio, Giorgio Forni, Ilaria Gallinaro,
Cristiana Garzena, Fabio Giunta, Giacomo Jori, Annick Paternoster

Articoli

A. MARTELLI, <i>Addenda per il damigello Narciso</i>	Pag.	181
N. MOLINO, <i>Il mito letterario di Gaspara Stampa (1817-1923)</i>	»	209
C. OSSOLA, <i>Italo Calvino, «una lezione di rigore più essenziale e severa»</i>	»	241

Note e Rassegne

A. PIAZZOLI, <i>Lucrezia Tornabuoni tra Bibbia e teatro: due edizioni a confronto</i>	»	255
I. EMELIANOVA, <i>La rete di Ugo Ojetti. Sui progetti dei monumenti architettonici non realizzati a Dante Alighieri e alla Divina Commedia</i>	»	285

Recensioni

G.C. GUIDA, *L'assedio di Aquileia del 238 d.C. Commento storico al libro VIII della «Storia dell'Impero romano dopo Marco Aurelio» di Erodiano* (C. Griggio), p. 310 - «*Quella terra che 'l Danubio riga*». *Dante in Ungheria*, a cura di É. Vigh e E. Draskóczy (M. Favero), p. 314 - R. FUBINI, *Petrarca e l'umanesimo*, a cura di C. Bianca (M. Piccolo), p. 317 - M. DANZI, *Ingenio ludere. Scritti sulla letteratura del Quattrocento e del Cinquecento* (P. Cherchi), p. 321 - I. BEMBO, *Specchio di illuminazione. Redazione lunga*, Edizione critica sulla base del ms. Ambrosiano Y46 Sup., a cura di R. Pane (S. Serventi), p. 324 - L.B. ALBERTI, *Intercenales*, editio minor a cura di R. Cardini (M. Dani), p. 326 - A. FABRIS, *I giornali veneziani di Gasparo Gozzi. Tra dialogo e consenso sulla scia dello «Spectator»* (R. Rabboni), p. 329 - S. SLATAPER, *Lettere alle «tre amiche»*, a cura di I. Caliaro, M. Favero e R. Norbedo (R. Rabboni), p. 333 - A. PEGORETTI, *Dante a Trento! Usi e abusi di una retorica nazionale (1890-1921)* (P. Rigo), p. 337 - B. CROCE, *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento*, a cura di G. Genevose (C. Ossola), p. 338

I Libri

<i>Ragioni per rileggere</i> (si segnala EUGENIO D'ORS, <i>Coupole et monarchie</i> [C. Ossola])	»	341
« <i>Lettere Italiane</i> » tra le novità suggerisce... (si parla di <i>Légendes dorées</i> e del ciclo di Guiron le Courtois)	»	348
<i>Libri ricevuti</i>	»	353
SUMMARIES.	»	355

ANGELA FABRIS, *I giornali veneziani di Gasparo Gozzi. Tra dialogo e consenso sulla scia dello «Spectator»*, Firenze, Olschki, 2023, pp. 294.

Nel panorama delle indagini sull'editoria veneziana nel Settecento il lavoro di Angela Fabris si segnala per l'analisi scaltrita di un periodo ristretto, ma significativo, dell'attività di Gasparo Gozzi, gli anni dal 1760 al 1762, caratterizzati dal serrato impegno come redattore (unico) della «Gazzetta veneta», dell'«Osservatore veneto» e della variante plurale, gli «Osservatori veneti», oltre che dell'atipico «Mondo morale», riconducibile piuttosto alla fisionomia del romanzo allegorico. Sono anni decisivi per la società veneziana (e la famiglia stessa di Gasparo), segnata da una profonda crisi morale ed economica, che fa da sfondo ai mutamenti nel costume, nei gusti, nel pubblico stesso dei lettori; a cui si accompagna l'evoluzione della stampa periodica dal modello erudito, per un pubblico selezionato di intendenti (come «La Galleria di Minerva» dello Zeno o il «Giornale de' letterati d'Italia» di Maffei-Vallisneri-Zeno), al modello 'popolare', per un pubblico allargato, offerto dallo «Spectator» e dal «Tatler» di Addison e Steele: che si era diffuso rapidamente in tutta Europa, prima nei paesi protestanti, quindi in quelli di area cattolica, fino a giungere intorno agli anni Sessanta del secolo anche a Venezia.

A questo proposito, uno dei pregi dell'indagine è costituito dall'utilizzo di un'ampia bibliografia plurilingue (tedesca, inglese, francese, italiana) sulla periodistica settecentesca. A partire dagli studi di Wolfgang Martens sui *Moralische Wochenschriften*, corrispondenti ai *Moral Weeklies* di area anglofona; per continuare con quelli di Fritz Rau sulla diffusione dei nuovi e più agili modelli pubblicistici nelle aree romanze (specie in Spagna); fino alle applicazioni più recenti, di Alexis Lévrier, relative alla Francia di Marivaux; e all'Italia e alle ricerche di Marino Berengo e Mario Infelise sui giornali veneziani del sec. XVIII, e le più recenti sui fratelli Gozzi, di Bartolo Anglani, Arnaldo Bruni, Ilaria Crotti, Davide De Camilli, Cesare De Michelis, Franco Fido, Romano Luperini, Ricciarda Ricorda. Ricerche tutte messe a frutto dalla Fabris, muovendo dal presupposto che ancora poco o nulla indagato risultava il contributo di Gasparo al modello della pubblicistica spettatoriale.

La trattazione considera, dunque, l'attività del giornalista, sempre in costante riferimento a quella poeta e del narratore, e si articola in cinque nutrite sezioni, che prendono in esame i tratti fondamentali dei giornali gozziani, e ne sottolineano, di volta in volta, l'adesione al modello dello «Spectator», in anticipo peraltro sull'esperienza del «Caffè», o gli scarti e le varianti. Con una ricchezza di osservazioni che può essere qui solo accennata negli aspetti essenziali.

Il capitolo introduttivo definisce i caratteri peculiari dei periodici gozziani, uniti dal forte spirito municipalistico e dall'ottica mercantile e pragmatica propri della società veneziana, ma distinti tra loro quanto ad ampiezza, uniformità ed attualità del contenuto. La «Gazzetta veneta», più esattamente, risulta un assemblaggio di materiali piuttosto eterogenei e frammentari, tendenti alla brevità e alla sinteticità, secondo uno dei tratti più tipici della scrittura del prosatore veneziano; mentre il «Mondo morale», che esce in parallelo alla «Gazzetta», recupera un'impronta più accademica e funge da necessario anello intermedio con l'«Osservatore veneto» e gli «Osservatori veneti», che si caratterizzano, a loro volta, per una misura più ampia, una scrittura più letteraria, interessi educativi più consistenti.

Col secondo capitolo si entra nel vivo della trattazione, con l'analisi degli elementi del paratesto, vale a dire le citazioni e le epigrafi, propri nel capostipite spettatoriale e riproposti ora da Gozzi con il medesimo valore di implicito richiamo ai fruitori ideali del foglio, seppure con modalità meno rigide. La tassonomia indagata mostra, infatti, un'escursione ampia, dalla ripresa fedele a quella allusiva, alla reminescenza; accentuate dai meccanismi dell'inclusione, dalla posizione e dal rimando più o meno puntuale alla fonte. La rassegna si accompagna alla costante sottolineatura del sottile gioco attivato dal redattore, che, da un lato, ammicca a un pubblico erudito, e magari lo «sfida», cancellando il nome dell'autore e appropriandosi tacitamente, ad esempio, di versi dell'*Odissea* o della *Circe* del Gelli; dall'altro, provvede sempre (a differenza dello «Spectator») ad accompagnare alla sentenza la traduzione, per venire incontro ai lettori meno dotati. Ma non solo, perché Gozzi confonde ulteriormente le sue carte, oscillando (specie nella stagione dell'«Osservatore») fra l'aspirazione a una pluralità di voci e la volontà di uniformità, giocando, in definitiva, tra accettazione pratica e rigetto teorico delle sentenze.

Tra i risultati dell'analisi merita di essere segnalata l'osservazione, poi ampiamente sviluppata nella parte dedicata alle forme della narrazione, che riprese ed epigrafi tendono a interloquire con quanto segue, anticipando il tema del testo vero e proprio; e risultano, a tutti gli effetti, uno degli elementi di ordinamento di una compagine mobile e frammentaria come quella del periodico, specialmente nel caso della «Gazzetta». Tanto che la stessa varietà nella presentazione e nel contenuto dell'epigrafe (a differenza soprattutto del «Tatler») sembra rimandare all'attitudine sperimentale propria della scrittura del giornale. Ciò si osserva anche nel «Mondo morale», in cui la citazione è disseminata nel tessuto del romanzo allegorico (le conversazioni della Congrega dei Pellegrini) che costituisce di fatto il «Mondo morale»: talora senza indicazione della fonte, talaltra con esplicitazione mediante apposite note in calce. La sentenza viene, in sostanza, trattata come materia di riscrittura, ciò che indica chiaramente la volontà di una sua riduzione rispetto alla «Gazzetta» e all'«Osservatore». Anche se la strategia risulta, al solito, assai complessa, perché se accenna, da un lato, alla tendenza a un travestimento attualizzante della sentenza antica, dall'altro sollecita un'inedita pluralità discorsiva: con la voce dell'autore che si affianca a quella del narratore interno (uno

dei Pellegrini), per richiamare fonti e dare riferimenti filologici, o chiarire le costruzioni allegoriche e far appello al lettore; creando un alternarsi degli enunciatori che si pone sulla linea stessa del romanzo.

Le citazioni e le riprese consentono, ancora, di individuare gli autori e le letture che, per Gozzi, dovevano essere presenti nella biblioteca ideale dell'uomo di lettere, a formare un vero pantheon di maestri riconosciuti, greci, latini e volgari: da Omero a Virgilio, Orazio e Dante (considerato superiore a Petrarca), con l'aggiunta di Ariosto e Tasso. Tuttavia, l'argomentare pro-antichi, al solito, è più sfumato di quanto non sembri. Il principio dell'imitazione della natura e dei modelli classici conosce, infatti, delimitazioni, deroghe e compromessi, e viene inteso, in primo luogo, come imitazione di cose, non di parole e 'vestimenti', perché il fine della poesia dev'essere l'utile, vale a dire la promozione dell'amore per la virtù e per la sua imitazione. Da qui viene l'accoglienza data (specie nell'«Osservatore») all'incontro con la filosofia, che libera le menti dall'ignoranza, ma non senza qualche punta polemica con l'ardua poesia filosofica allora in voga; o ancora, la condanna dell'erudizione letteraria e del sottillizzare sterile, come nel caso del *Dictionnaire* del Bayle o, soprattutto, della «Gazzetta veneta» diretta da Pietro Chiari, bollata da Gasparo impietosamente. Lo stesso avviene per la polemica contro il gusto arcadico imperante e la poesia italiana contemporanea (segnatamente del Frugoni), a cui si accompagna invece l'apprezzamento della linea burlesca della nostra tradizione, Berni e Pulci in particolare, in ragione della lingua più vicina al parlato; e l'elogio riservato a Pope e alla poesia tedesca moderna, di Gessner e, soprattutto, Klopstock, la cui *Morte di Adamo* (proposta in traduzione nel «Mondo morale») è indicata come un'ottima imitazione della semplicità antica.

Il capitolo terzo riguarda le strategie ricettive dei fogli gozziani, tra cui spicca il ricorso ad una messa in scena finzionalizzata, fatta di lettere di lettori (quasi) tutte simulate. Nella «Gazzetta», soprattutto, si osserva una varietà di maschere e istanze, grazie a inserti firmati da pseudonimi sempre allusivi e spesso grecizzanti, che rappresentano l'ennesima diffrazione dell'unico redattore, utile a sostenere le proprie tesi in questioni delicate; ad esempio nelle dispute di ambito teatrale o sul tema dell'educazione della donna. Anche questo espediente è espressione della consapevolezza di un pubblico nuovo, che si trattava di far partecipare; sempre sulla scia dello «Spectator» (dove però i corrispondenti erano reali) e senza tema, peraltro, di smentirsi, accogliendo, ad esempio, lettere che sostenevano pareri opposti, e dando poi ragione ad ognuna. Siamo in presenza di una vera strategia di fidelizzazione del lettore, com'è stato chiarito soprattutto da Bartolo Anglani, in cui rientrano anche gli elementi di irresolutezza nelle risposte, lasciate in sospeso e riprese o sciolte in un numero successivo. Dopo la «Gazzetta», l'«Osservatore» appare più orientato alla trattazione moralistica e alla costruzione allegorica, e tende a privilegiare un unico punto di vista, quello dell'*alter ego* pubblicistico di Gozzi. Mentre il «Mondo morale», senza più lettere fittizie, prevede comunque inserti in cui si alternano punti di vista diversi: quelli interni ai componenti della Congrega, ciascuno caratterizzato con nome e cognome e qualche tratto biografico; quello dell'autore, che interviene per rivolgersi direttamente al lettore; e quelli di altri interlocutori ancora, a cui spettano traduzioni e volgarizzamenti, segmenti prefatori o di commento.

La parte quarta, senz'altro di maggior interesse letterario, prende in considerazione i moduli narrativi nei fogli gozziani, costituiti, per lo più, da forme brevi e miste:

cronache, favole, ritratti, inserti allegorici, e soprattutto novelle, che seppure in declino, restano il genere più frequentato da Gasparo. Le cui *novellette* si caratterizzano, oltre che per il dissolversi della cornice, per l'apertura verso la notazione di costume e morale, con dettagli che restituiscono il sapore della cronaca. Un effetto ottenuto anche grazie al cronotopo, che privilegia gli spazi tipologici della piazza, della bottega, delle calli, dell'osteria e dei magazzini; e, ancora, alla forte impronta dialogica, che – proprio come in teatro – sfrutta le varietà del parlato in relazione agli strati sociali e agli ambienti. Questo vale, in primo luogo, per la «Gazzetta», mentre la dialogicità del «Mondo morale» allude piuttosto alle conversazioni e agli spazi dell'accademia. Comunque sia, le storie raccontate sono sempre improntate alla quotidianità (elemento-chiave dei testi gozziani) e alla verosimiglianza, a cui mirano anche precise strategie testuali, quali la presenza di un intermediario che fa da narratore e da garante insieme, specie quando il racconto abbia valenza educativa; o l'attualizzazione di materia topica e tradizionale, che rappresenta, peraltro, il comparto delle novelle vere e proprie. Nell'«Osservatore» il segmento introduttivo è nettamente distinto dalla novella in sé: che si riappropria così, in parte, della sua natura, grazie anche a un aumento di genericità spazio-temporale e, in qualche caso, a una specie di regresso verso l'origine del genere, vale a dire l'*exemplum*. Anche la cronaca è però sottoposta al dosaggio di materiali letterari e intrecciata con punte ironiche volte a irridere la stoltezza. Peraltro, sempre ammiccando al lettore implicito, che è una spia ulteriore di una prosa in dialogo con la modernità, unitamente agli altri caratteri – tutti ben sottolineati dalla Fabris – che confluiranno nel romanzo: l'allusione a spazi tipologici specifici, la mimesi del discorso e la scomparsa del narratore.

Una parte del capitolo è dedicata a due delle principali tipologie narrative a cui Gozzi fa ricorso, le pitture di carattere e le costruzioni allegoriche. Quanto alla forma tipicamente descrittiva del ritratto, a cui nell'«Osservatore» è riservata una sezione apposita, la Fabris sottolinea le analogie con la letteratura di genere, in particolare i *Caratteri* letterari di Teofrasto e La Bruyère, ma anche la specificità gozziana, che volge il ritratto alla stigmatizzazione di aspetti sociali e comportamentali dell'ambiente veneziano. È una vera pittura senza pennello, asciutta e rapida negli scambi dialogici, attenta alla dimensione sociale; con rimandi sempre evidenti alla tradizione novellistica, specie con Boccaccio e, ancor più, Sacchetti, senz'altro il prosatore più congeniale alla scrittura gozziana (p. 190). Nel caso delle allegorie, invece, vale l'osservazione che esse offrono all'autore l'occasione per far riaffiorare l'ironia e l'evidenza descrittiva così tipiche, in particolare, delle sue *Lettere diverse*. Anche in questo caso si nota un incremento del 'tasso' allegorico nel passaggio dalla «Gazzetta» all'«Osservatore», con l'anello intermedio, essenziale, costituito dal «Mondo morale». Ma sempre varie restano le forme, che s'intrecciano con i modi drammatici e romanzeschi (specie nel «Mondo morale»), o quelli propri del discorso filosofico (ad es., nel manifesto della «Gazzetta»), delle favole (anche del fratello Carlo) o del racconto mitologico. La componente allegorica acquista maggior importanza nell'«Osservatore», con apologhi, novelle, sogni in cui prevale la personificazione delle idee astratte (Volutezza, Virtù, Prudenza, Verità, ecc.) che riflettono i comportamenti umani. Lo stesso avviene per le favole inserite, che si richiamano a Fedro, Esopo, Luciano, e nondimeno mostrano 'smagliature' allusive alla modernità. Un paragrafo a parte è riservato alla forma-romanzo, e all'inserito in particolare del «Mondo morale» (nr. VI) in cui si ragiona sull'«Utilità de' Romanzi». Gozzi si schiera qui in difesa di una forma che nel Settecento aveva canoni ancora lar-

ghi e oscillanti, e ne sostiene la dignità (anche in riferimento al pubblico femminile), in nome di una letteratura dell'utile e del verosimile. Sviluppando anche un interessante confronto con la storia, risolto a vantaggio dell'imitazione romanzesca, che consente di dipingere con maggior verità e, in definitiva, maggior universalità.

L'ultimo capitolo è riservato all'«architettura» del periodico gozziano, vale a dire all'impaginazione e alle strategie retoriche. La *mise en page* punta ad assumere le nuove forme (la rubrica d'informazione bibliografica, il *pamphlet*, il saggio, gli inserti, le novelle, ecc.) entro un assemblaggio più o meno mutevole. La maniera non uniforme della «Gazzetta» evidenzia la volontà del redattore di essere tacito ascoltatore e raccogliitore; mentre i nessi specifici applicati nell'«Osservatore» (ad es., a livello tematico) dicono di una regia più attiva assunta dal gazzettiere. Un ruolo di cui, soprattutto, si hanno dichiarazioni esplicite, ad esempio nei segmenti di raccordo tra le sezioni del foglio o in inserti dialogici. Inoltre, un elemento di grande interesse individuato dalla Fabris (pp. 250-253) è costituito dalla tendenza a catene isotopiche, attorno ai motivi dell'orologio e del tempo e al rapporto fra scrittura e pittura: volte anch'esse a creare rapporti nel circuito testuale, ad aggiungere, in sostanza, coerenza semantica alla pagina.

Dal punto di vista retorico, si nota una tendenza alla misura breve, alla sintassi scorciata e al dialogo come tipologia comunicativa privilegiata; ma seguendo una traccia letteraria, segnatamente quella costituita da Luciano, a cui s'ispirano alcuni dialoghi dei morti (pubblicati nell'«Osservatore veneto») centrati sul tema dell'analisi del cuore umano, vicini per vivacità ai modi dell'Alfieri (a cui forse offrono spunti per l'*Esquisse* e la *Finestrina*). Su di essi la Fabris si trattiene opportunamente (pp. 278-280) perché emblematici della prospettiva pubblica da cui doveva porsi, per Gozzi, la letteratura. Si tratta di uno dei tanti spunti di rilievo che arricchiscono l'indagine, e suonano a conferma ulteriore delle avvertite metodologie critiche qui attivate, dai modelli di analisi della stampa spettatoriale, alle strategie della sociologia della letteratura (nello studio degli elementi del paratesto), ai principi costitutivi (cronotopo, pluridiscorsività, isotopia, retorica della narrazione) propri della forma-romanzo.

ADVISORY BOARD

Laura Barile (Università di Siena)
Teodolinda Barolini (Columbia University, New York)
Lina Bolzoni (Scuola Normale Superiore, Pisa)
Daniela Branca (Università di Bologna)
Pedro Manuel Cátedra (Universidad de Salamanca)
Jacques Dalarun (Institut de Recherche et d'Histoire des Textes, Paris)
Andreas Kablitz (Universität zu Köln)
Anna Laura Lepschy (University of London)
Martin McLaughlin (University of Oxford)
Alberto Manguel (Centro de Estudos da História da Leitura, Lisboa)
Antony Oldcorn (Brown University, Providence)
Justin Steinberg (University of Chicago)

Tutti i diritti sono riservati

Direttore responsabile: CARLO OSSOLA

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 1228 del 8 luglio 1965

Iscrizione al ROC n. 6248

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI NOVEMBRE 2023

Manoscritti, corrispondenza e pubblicazioni da recensire vanno inviati a:

Università di Torino, Via Giulia di Barolo 3, int. A - 10124 Torino
Tel. (+39) 011.6703861 lettere.italiane@unito.it
Cristiana Garzena - Giacomo Jori

Dipartimento di Filologia classica e Italianistica, Università di Bologna
Via Zamboni 32 - 40126 Bologna
Tel. (+39) 051.2098550 giovanni.baffetti@unibo.it

Gli articoli sottoposti alla redazione dovranno essere inviati per email, accompagnati da un riassunto-*summary* in italiano (circa 10 righe ciascuno; verranno tradotti in inglese dalla Redazione). I saggi presi in considerazione per la pubblicazione saranno valutati in 'doppio cieco' (*peer review*). Sulla base delle indicazioni del coordinamento redazionale e dei *referees*, l'autore può essere invitato a rivedere il proprio testo. Sarà cura dei redattori informare l'autore sull'intero procedimento fino all'eventuale pubblicazione.

Ogni saggio proposto dovrà essere uniformato secondo le norme redazionali consultabili su <http://www.olschki.it/la-casa-editrice/norme-editoriali>. Nel caso di non ottemperanza, la redazione si riserva il diritto di rimandare il manoscritto all'autore, perché il testo venga adeguato ai criteri della rivista.

Per ciascun articolo saranno accettate solo immagini in formato tiff o jpg, con una risoluzione di almeno 300 dpi sul formato massimo consentito (17 × 24 cm). Nel caso in cui si voglia riprodurre solo una parte dell'immagine, se ne dovrà indicare la sezione su una fotocopia o un file pdf. Le immagini vanno fornite, quando necessario, con l'accompagnamento delle relative autorizzazioni rilasciate dai detentori dei relativi copyright.

I manoscritti inviati, compresi quelli non pubblicati, non saranno restituiti.

Amministrazione

Casa Editrice Leo S. Olschki
Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze
e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501
Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2023: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

*Subscription rates and services for Institutions are available on
<https://en.olschki.it/> at following page:
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>*

PRIVATI

Italia € 127,00 (carta e *on-line only*)

INDIVIDUALS

Foreign € 170,00 (print) • € 127,00 (*on-line only*)